

- 2). Sono continuate le consultazioni interministeriali per la ratifica della Convenzione Internazionale sulla protezione del Patrimonio Culturale subacqueo, adottata il 2 novembre 2001 dalla XXXI Conferenza Generale, e per la ratifica del II Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato del '54.
- 3). E' stato realizzato con successo a Siracusa, dal 3 al 5 Aprile 2003, un convegno internazionale sulla cooperazione nel Mediterraneo per la protezione del patrimonio culturale subacqueo, finalizzato sia a promuovere la ratifica della convenzione UNESCO del 2001, sia a lanciare l'idea di un accordo regionale, rafforzativo nel mediterraneo delle misure previste dalla convenzione UNESCO. Hanno partecipato all'evento esperti nel settore archeologico, in quello dell'istruzione e giuristi provenienti da tutti i Paesi che affacciano sul Mediterraneo. Nel presentare una panoramica inedita degli attuali sistemi nazionali di protezione dei beni culturali sommersi nel Mediterraneo, delle opportunità e delle lacune che essi offrono alla cooperazione regionale, il Convegno ha contribuito a rafforzare la coscienza di una comune appartenenza del patrimonio culturale sommerso e il dialogo culturale fra le due sponde del Mediterraneo, assumendo quindi anche una significativa e attuale valenza politica.

3) Il contributo offerto nel Settore Educazione. A seguito degli impegni presi dalla comunità internazionale in occasione del Forum Mondiale di Dakar sull'Istruzione dell'aprile 2000, per il raggiungimento, entro il 2015, di un'istruzione di base di qualità obbligatoria e universale, ha assunto una grande rilevanza il sostegno al programma "Education for All" (EFA) che impegna in primo luogo i Paesi in via di sviluppo a finalizzare i Piani d'azione nazionali con l'indicazione precisa di obiettivi, impegni, strategie e risorse necessarie, i donatori a finanziare i Piani nazionali di qualità e gli organismi internazionali - UNESCO, UNICEF, Banca Mondiale, ILO, FAO - ad assistere i Paesi in fase di programmazione e implementazione.

Per poter assumere un ruolo strategico e di indirizzo sempre più efficace, qualificandosi come punto di riferimento nel movimento Educazione per Tutti, il Governo italiano_ ha sottolineato la forza del proprio impegno firmando una Dichiarazione Congiunta con l'UNESCO sulla cooperazione in materia di Istruzione per tutti (IPT) e sui seguiti del Forum di Dakar del 2000, in occasione della visita a Parigi il 25 febbraio 2003 del Sottosegretario On. M. Baccini.

Durante la XXXII Conferenza Generale (Parigi, 29 settembre-18 ottobre 2003) si sono svolti anche alcuni incontri ministeriali relativi al problema dell'educazione: dal 3 al 4 ottobre u.s. ha avuto luogo una tavola rotonda (alla quale ha partecipato per l'Italia l'On. V. Aprea, Sottosegretario del MIUR) sull'Istruzione di qualità, durante la quale si è sottolineata la necessità di adeguare la nozione di qualità dell'istruzione/educazione alla complessità e mobilità del contesto globale attuale, facendo riferimento ai problemi della convivenza e dello sviluppo durevole, della

pace, della sicurezza e dell'uguaglianza tra i sessi. Nei giorni 7 e 8 ottobre, l'Italia ha partecipato, con il Prof. F. Margiotto Broglio, alla riunione degli Stati parte al Protocollo istitutivo della Commissione di conciliazione e buoni uffici per la soluzione delle controversie tra Stati parte alla Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento.

Dal 20 al 22 novembre 2003 si è svolta ad Oslo la III Conferenza dei Donatori dell'Iniziativa di Procedura Accelerata per il Finanziamento dell'EFA (Education for All – Fast-Track Initiative EFA-FTI). La Conferenza era presieduta da Francia e Norvegia, e ha visto la presenza congiunta dei Ministri dell'Istruzione dei Paesi beneficiari ed i Paesi Donatori. Il documento conclusivo della Conferenza ha accolto le istanze dei Paesi beneficiari sulla necessità di erogazioni più rapide e di maggiore trasparenza. L'iniziativa FTI ha l'intento di rafforzare i meccanismi di finanziamento esistenti per i Paesi a basso reddito, istituendo al contempo due strumenti aggiuntivi: 1). il Fondo Catalitico, presso la Banca Mondiale con contributi di Belgio, Norvegia, Italia e Paesi Bassi e tramite il quale Paesi con scarsa presenza di donatori bilaterali potranno accedere a risorse aggiuntive (l'Italia ha annunciato un contributo volontario di 2.000.000 Euro); 2). lo Strumento per la Preparazione dei Programmi (Facility for Program Preparation). Entrambi i sostegni sono comunque di natura transitoria.

Nel corso del 2003 i contributi volontari dell'Italia nel campo dell'Educazione si sono concentrati sui progetti relativi alla Capacity Building, nel quadro del programma EFA, in alcuni Paesi dell'Africa, e sui progetti già menzionati relativi all'Educazione ai diritti umani e alla democrazia in Albania, alla riabilitazione dei bambini in Angola ed altri Paesi, alla diffusione della "Cultura della pace" in Guatemala, per un totale di circa 1 milione di dollari.

Nel quadro dell'emergenza Iraq si iscrive anche la concessione di 10 borse di studio per studentesse irachene presso l'Università di Foggia, che organizzerà anche un corso di italiano propedeutico alla frequenza dei corsi universitari. L'iniziativa, appoggiata da questo Ministero e dalla Commissione Nazionale per l'UNESCO, sarà probabilmente co-sponsorizzata dal governo italiano e dall'UNESCO stessa.

4.) Gli interventi nel settore Scienze

Nel campo delle scienze è da annoverare, innanzi tutto, il Memorandum d'Intesa del 27 gennaio 2003 per la salvaguardia dell'Ambiente (anche socio-culturale) sottoscritto dal Ministro Altero Matteoli destinato soprattutto al sostegno ai Paesi del Terzo Mondo, seguito dalla messa a disposizione di fondi italiani (800.000 Euro) per un progetto di gestione di risorse idriche in Africa.

Da segnalare che i *contributi volontari italiani al settore*, a partire dal 2002, sono finalizzati a sostenere, oltre che la formazione post-universitaria in discipline legate alle nuove tecnologie, anche un importante programma di ricerca, condotto

dall'UNESCO in partnership con la Fondazione Montagnier e le Università di Tor Vergata e di Baltimora, per lo sviluppo di un vaccino pediatrico per la prevenzione dell'AIDS in Africa.

In generale, la nostra azione all'UNESCO si sviluppa attraverso gli Organismi Intergovernativi relativi a programmi scientifici mirati, in particolare: il Programma Idrologico Internazionale, il Programma Uomo e Biosfera, il Comitato Intergovernativo di Bioetica, la Commissione Oceanografica Intergovernativa, il Management of social transformations.

In particolare:

E. Programma idrologico internazionale (PHI), è un programma di studio per la gestione e il monitoraggio delle risorse idriche nel mondo. Sviluppatosi in successive varie fasi, ha centrato l'attuale VI fase (2002-2007) sulle politiche di prevenzione e salvaguardia delle risorse e degli ambienti ecoidrologici.

Il PHI è regolato da un Consiglio intergovernativo, organo sussidiario della Conferenza Generale dell'UNESCO, che ha il compito, tra l'altro, di pianificare, definire le priorità e controllare l'attuazione del PHI.

Gli attuali membri del Consiglio Esecutivo hanno un mandato che in parte scade nel 2005 (quelli eletti dalla 31° Conferenza Generale) e in parte nel 2007 (quelli nominati nella 32° C.G.). L'Italia, eletta nel 1993, è stata finora sempre confermata: il suo mandato scade nel 2005. Rappresentante nazionale è il Prof. Lucio Ubertini, Presidente della Commissione Italiana IHP. Il 2003, "Anno internazionale dell'acqua dolce", si è concluso con un convegno internazionale ("The basis of civilisation: water science?") che si è tenuto presso il CNR di Roma dal 5 al 7 dicembre 2003.

- Programma l'Uomo e la Biosfera (MAB), costituito negli anni settanta con l'attivo e consistente contributo della comunità scientifica italiana (il Prof. Moroni, dell'Università di Parma, in particolare), ha come principale obiettivo la promozione dello studio e della cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare e il confronto fra studiosi di tutto il mondo in materia di tutela delle risorse naturali e della biodiversità, di gestione degli ecosistemi naturali e urbani, di analisi delle condizioni di compatibilità tra uomo e habitat naturale, mediante l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette, lo sviluppo di progetti di monitoraggio e appropriati sistemi di educazione ambientale. L'organo di governo del Programma è l'International Co-ordinating Council (ICC), composto da 34 Paesi membri, eletti dalla Conferenza Generale dell'UNESCO: ogni volta che questa si riunisce (ogni due anni), elegge solo la metà degli Stati membri, attribuendo loro un mandato di 4 anni, rinnovabile. Pertanto, gli attuali membri dell'ICC hanno un mandato che in parte scade nel 2005 (quelli eletti dalla 31° Conferenza Generale) e in parte nel 2007 (quelli nominati nella 32° C.G., tra cui l'Italia). L'ICC è responsabile dell'attuazione e della supervisione dei progetti, al quale fanno riferimento anche 114 Comitati nazionali nati per gestire i programmi a livello locale.

Il Comitato italiano MAB è presieduto dal Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza.

Il Consiglio di Coordinamento del Programma ha intrapreso da alcuni anni l'iniziativa di individuare, monitorandone la gestione, alcune «riserve della biosfera», vere e proprie aree protette. Vi sono 408 riserve della biosfera in 94 Paesi, di cui sette in Italia, l'ultima delle quali, le isole della Toscana, è stata iscritta nel 2003.

- L'etica delle Scienze e la Bioetica. L'UNESCO si è posto come il naturale e necessario foro di dialogo e di elaborazione critica e consapevole sul tema dell'etica delle scienze, in particolare quelle della vita, per gli interrogativi posti all'umanità dallo sviluppo inarrestabile della scienza.

Nel 1993 è stato istituito dalla Conferenza Generale il Comitato Internazionale di Bioetica (International Bioethics Committee-CIB), unico foro internazionale di dibattito sulla materia, composto da 36 esponenti indipendenti del mondo scientifico, scelti dal Direttore Generale dell'UNESCO. Il compito del CIB è di redigere la Dichiarazione Universale sul Genoma umano e sui Diritti dell'Uomo, approvata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nel novembre 1997, e sovrintendere alla attuazione della stessa. Rappresentante italiano al CIB è il Prof. Giovanni Berlinguer, in carica fino al 2007, " che ha contribuito alla fase preparatoria del negoziato sullo "strumento universale sulla bioetica", che dovrebbe essere approvato dalla prossima Conferenza Generale (2005).

Nel 1998, è stato istituito un Comitato Intergovernativo di Bioetica (Intergovernmental Bioethics Committee-CIGB), con il compito di esprimere al Direttore Generale il proprio parere sulle raccomandazioni del CIB, in particolare per l'attuazione della Dichiarazione Universale sul Genoma umano e sui Diritti dell'Uomo, e di proporre eventuali seguiti, sia da parte dei governi che dell'UNESCO.

Il CIGB è composto da 36 Stati Membri, eletti dalla Conferenza Generale, con un mandato di 4 anni; ogni Conferenza Generale rinnova la metà dei membri dello stesso. L'Italia, il cui mandato scadeva nel 2003, è stata rieletta dalla XXXII° Conferenza Generale, fino al 2007.

La XXXII Conferenza Generale, il 16 ottobre 2003, ha adottato all'unanimità la Dichiarazione internazionale sui dati genetici umani, che insieme alla Dichiarazione del '97 rappresenta oggi l'unico punto di riferimento a livello internazionale nel campo della bioetica, in vista dello strumento normativo internazionale che l'UNESCO ha commissionato al CIB, da presentare nel corso della prossima Conferenza Generale.

Nel quadro delle iniziative del Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, si è svolta a Roma presso la sede del CNR (che ha promosso l'incontro con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO), nei giorni 18 e 19 dicembre 2003, la Riunione congiunta tra il CIB ed il CIGB. L'evento, già di per sé di particolare rilevanza - dato che le riunioni dei due Comitati si tengono di norma separatamente - ha assunto un carattere particolarmente significativo, perché nella stessa occasione si è svolto anche l'incontro dei Presidenti dei

Comitati Nazionali di Bioetica dei 25 Paesi dell'Unione Europea. Nel corso della riunione sono state fissate le modalità operative ed un calendario di massima per la redazione dello "strumento universale sulla bioetica".

Nel 1997 è stata anche istituita la Commissione mondiale di etica delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie (COMEST). Composta da 18 membri di nomina del Direttore Generale dell'UNESCO, scelti tra eminenti scienziati, con compiti di natura consultiva, la Commissione è un forum di riflessione sulle conseguenze culturali e sociali dello sviluppo accelerato delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie; elabora principi guida per le decisioni da prendere in campi sensibili, soggetti a criteri di scelta non solo economici, ma fondati sulla consapevolezza dei rischi e su una cultura della responsabilità e della solidarietà. *L'ultima sessione del COMEST si è svolta a Rio de Janeiro dall'1 al 4 dicembre 2003.*

- la Commissione Oceanografica Intergovernativa (COI): fondata nel 1960, nella convinzione che gli oceani hanno una profonda influenza su tutte le forme di vita sulla terra e sullo stesso destino dell'umanità e meritano, pertanto, un impegno di approfondito studio da parte degli stessi governi.

L'Assemblea degli Stati aderenti agli "Statuti" istitutivi dell'organismo(129) si riunisce ogni due anni; il Consiglio Esecutivo, elettivo, è formato da 40 Stati Membri con mandato biennale e si riunisce una volta l'anno; il Segretariato è diretto da un Segretario esecutivo eletto dall'Assemblea e nominato dal direttore Generale dell'UNESCO.

Fra i membri fondatori della COI, l'Italia, grazie all'azione dei vari istituti scientifici nazionali e al contributo offerto dalla Commissione Oceanografica del CNR, si è guadagnata un credito internazionale tale da consentirle una continuativa presenza nel relativo Consiglio Esecutivo. L'attuale rappresentante italiano nella Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO è il Prof. Carlo Morelli, dell'Università di Trieste. *L'Italia è stata rieletta all'Assemblea, nella riunione del luglio 2003.*

- Management of social transformations (Most): istituito nel 1994, è un Programma di Ricerca Internazionale che si prefigge di approfondire i motivi delle più importanti trasformazioni sociali, stabilire legami sostenibili tra il settore della ricerca e quello politico in campo sociale, rafforzare le competenze scientifiche, professionali e istituzionali.

Il programma MOST è diretto da un Consiglio Intergovernativo e da un Steering Advisory Committee, che lavorano in collaborazione con i Comitati Nazionali MOST.

L'Italia (già membro del Consiglio intergovernativo nei periodi 1994-95; 1998-99; 2000-2001) è tra gli Stati eletti dalla XXXII Conferenza Generale del 2003. Rimarrà in carica fino al 2005. Le priorità sopra citate per i prossimi anni riguardano settori di particolare interesse per la nostra ricerca nazionale, grazie all'ampia esperienza acquisita. Ciò agevola la possibilità di svolgere un ruolo di primo piano in seno al programma. In Italia è presente il Comitato Nazionale MOST.

POLO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI TRIESTE.

Il Polo scientifico e tecnologico d'eccellenza di Trieste comprende, oltre alle istituzioni afferenti l'Unesco –ICTP, TWAS, IAP- anche il Centro internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie "ICGEB", istituzione intergovernativa nel quadro ONU, con 43 Paesi membri, il Centro Internazionale per la scienza e l'Alta Tecnologia "ICS", nel quadro UNIDO, e la Scuola Internazionale di Studi Superiore Avanzati "SISSA", istituzione accademica autonoma.

Nel 2003 l'attività del Polo di Trieste si è caratterizzata per una serie di importanti iniziative di cooperazione, soprattutto a favore dei Paesi dell'Europa Centro e Sud-Orientale, del Terzo Mondo e dell'America Latina che hanno comportato un investimento finanziario complessivo del governo italiano di oltre 35 milioni di Euro, comprensivi della quota (circa 19 milioni di Euro) versata all'UNESCO per le citate istituzioni da essa dipendenti.

Speciali strumenti di cooperazione con le comunità scientifiche dei Paesi in via di sviluppo hanno permesso di sviluppare programmi di Associati e di Istituti Federati ed Affiliati. In particolare, molti Associati hanno fatto carriera anche amministrativa diventando Rettori, Presidenti di Consigli delle Ricerche ed anche Ministri. Grati al Polo di Trieste ed all'Italia che ha reso possibile ciò, hanno manifestato la loro disponibilità dando a loro volta avvio a Centri locali di formazione e ricerca assicurando, così, un importante flusso di trasferimento di tecnologie verso le realtà in via di sviluppo.

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO - I.U.E.

L'Istituto Universitario Europeo venne creato per preparare futuri docenti universitari e funzionari di alto rango delle Istituzioni europee con una solida preparazione in Scienze Politiche e Sociali, Economia, Storia e Legge e con un background culturale di base che implicasse tutti i settori di ricerca europeistici. L'Istituto conta circa 500 studenti ed un corpo accademico di 50 docenti (di cui 8 italiani) ed uno staff di circa 150 dipendenti.

Il Presidente dell'Istituto è il francese Prof. Meny, in carica dal gennaio 2002 al 31.12.2006; il Segretario Generale, Min. Varvesi, è in carica dal marzo 2001 e vi resterà fino al marzo 2005.

Oltre al contributo nazionale (nel 2003 euro 3.421.462,50) il nostro Paese ha assicurato le spese di affitto e manutenzione dei numerosi immobili dati in utilizzo all'Istituto. Dal marzo 2003 l'Istituto ha a disposizione (anche se ancora non restaurata) la prestigiosa Villa Salviati, acquistata dallo Stato Italiano per circa 8 milioni di euro.

Oltre agli oneri sopra citati, il Governo Italiano ha assicurato l'erogazione di 20 borse di studio (di primo e secondo anno) a studenti italiani (per euro 942,00 mensili a studente) e 20 borse di studio destinate a studenti provenienti da Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Nel corso del 2003 (settembre) la Commissione Interministeriale (istituita ai sensi della Legge 920/72) presso il Ministero delle Infrastrutture si è riunita al fine di mettere a punto il progetto di massima concernente il restauro (per cui è previsto un esborso di circa 20 milioni di euro) di Villa Salviati (ove verrà collocato l'Archivio Storico dell'Unione Europea e due Dipartimenti dell'Istituto). Durante la riunione della Commissione citata sono stati presi in esame sia il progetto preliminare (presentato dall'architetto di fiducia dell'Istituto) sia i pareri di massima del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Toscana e delle competenti Sovrintendenze, ai fini della stesura del progetto definitivo di restauro conformemente a quanto previsto dalla vigente legislazione nel caso di lavori concernenti monumenti di rilevante interesse storico- artistico.

INIZIATIVA CENTRO EUROPEA – INCE.

L'Iniziativa coinvolge 17 Paesi tra cui oltre all'Italia, l'Austria, gli Stati del Centro Europa ex comunisti, ad eccezione dei Paesi baltici. Per il nostro Paese, l'INCE costituisce un'importante aggregazione, significativa per la nostra Ostpolitik, poiché sono pienamente coinvolti i nostri rapporti bilaterali con gli Stati dell'Est europeo e con quelli che stanno per entrare nell'Unione Europea nel breve o nel lungo periodo. Nel quadro dell'Iniziativa, il Vertice dei Capi di Governo e le riunioni dei Ministri e dei Direttori Politici costituiscono luoghi d'incontro privilegiato ed importanti occasioni di confronto sulle tematiche più significative concernenti l'area del Centro ed Est Europa.

Dopo la Presidenza macedone (2002) l'attività INCE è stata coordinata dalla Presidenza albanese.

Nel corso del 2003 sono stati assicurati i finanziamenti finalizzati alla realizzazione di programmi e progetti INCE in campo culturale - non finanziati dalla BERS - grazie a contributi annuali resi obbligatori per tutti gli Stati membri dell'Iniziativa.

INIZIATIVA ADRIATICO IONICA – IAI.

L'Iniziativa è stata creata nel 2000 ad Ancona e, oltre all'Italia, ne fanno parte altri sei Paesi: Albania, Slovenia, Serbia e Montenegro, Croazia, Grecia e Bosnia-Erzegovina. E' un importante foro di dialogo politico ed economico che coinvolge tutti i Paesi che risultano prospicienti il Mare Adriatico ed hanno interessi e problematiche comuni. L'Iniziativa opera attraverso gli incontri dei Ministri degli Affari Esteri, dei Ministri di settore e le seguenti Tavole Rotonde:

- Economia, Turismo e Cooperazione tra Piccole e Medie Imprese
- Protezione ambientale e Sviluppo sostenibile
- Cooperazione interuniversitaria
- Cooperazione culturale
- Cooperazione marittima e dei trasporti
- Sicurezza e lotta alle attività illegali.

Dal maggio 2001 la Tavola Rotonda Cultura e' stata scissa in due Tavole Rotonde distinte; una si occupa di cooperazione culturale in generale e l'altra solamente di cooperazione interuniversitaria.

Sotto la Presidenza slovena la Tavola Rotonda Cultura (Portorose, ottobre 2003) si e' occupata principalmente di salvaguardia del patrimonio artistico ed archeologico, ricerca subacquea e gestione dei Musei del mare e del sale.

In collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica del Lazio sono stati affrontati importanti tematiche riguardanti l'impatto ambientale delle strutture alberghiere, la ricerca e la valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso e l'ottimizzazione delle risorse disponibili nell'ottica di un turismo culturale di qualità.

I lavori della Tavola Rotonda Cultura hanno fatto emergere la necessità di uno stretto rapporto di collaborazione con la Tavola Rotonda Economia e Turismo (problematica rinviata all'incontro di Portorose di marzo 2004).

Nel 2003 è terminata una prima fase organizzativa di UNIADRION (l'Università virtuale lanciata dall'Iniziativa con Segretariato a Ravenna e Presidenza affidata al Rettore dell'Università di Bologna) e si e' arrivati ad attuare un complesso programma di e-learning e master classes nei settori dell'Agricoltura, Turismo e Comunicazioni.

ICRANET- International Centre for Relativistic Astrophysics

Vista la necessità di potenziare e coordinare le ricerche nel campo dell'astrofisica a livello internazionale, è nata una nuova Istituzione, un vero e proprio network internazionale di Centri di ricerca di astrofisica relativistica denominata ICRANET (a cui partecipano alcuni tra i Centri più avanzati al mondo), mirante a potenziare e coordinare gli Enti di ricerca di riferimento nelle maggiori aree di sviluppo scientifico. Finalità statutarie sono la promozione della cooperazione scientifica internazionale, lo sviluppo della ricerca nel campo dell'astrofisica relativistica, agevolando i programmi di scambio tra scienziati, nonché la promozione della formazione scientifica.

L'ICRANET è stata concepita come Organizzazione Internazionale indipendente, con sede a Pescara, dotata di una propria gestione, di uno status internazionale, nonché di poteri, privilegi ed immunità internazionali appropriati, a cui possono aderire altri Stati, Università e Centri di Ricerca.

La sua struttura organizzativa si compone di un Comitato di Direzione, di un Direttore, e di un Comitato Scientifico.

L'Italia, in qualità di Host Country, è il Paese depositario degli strumenti di ratifica e, allo stato, unico finanziatore (1.549.370 Euro annui, come contributo obbligatorio, già stanziati per il 2004 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze); è presente nel Comitato di Direzione con 4 Rappresentanti: uno in qualità di Stato membro, uno in qualità di Stato contribuente, uno in qualità di Rappresentante del Ministero delle Finanze ed uno in qualità di Sindaco di Pescara.

Nel Comitato Scientifico è presente con un Rappresentante.

Il relativo Accordo internazionale istitutivo è stato firmato, nel marzo 2003, tra Italia e Stato del Vaticano; successivamente, nel giugno dello stesso anno, la Repubblica di Armenia ha parimenti aderito a tale Accordo istitutivo.

La Repubblica di Armenia e lo Stato del Vaticano hanno entrambe un rappresentante nel Comitato di Direzione, ed uno nel Comitato Scientifico.

Sia la S. Sede che l'Armenia hanno già ratificato l'Accordo, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in data 13 febbraio 2004.

Altri Paesi risultano interessati ad aderire all'ICRANET; ed in particolare sono state aperte trattative con il Brasile. Altri Stati interessati a partecipare all'Organizzazione sono Albania, Australia, Cile, Cina, Colombia, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Kirghizistan, Russia, Slovenia, USA, Vietnam.

ICCROM – International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property.

L'ICCROM è un'organizzazione intergovernativa con compiti di formazione, ricerca e documentazione in materia di restauro del patrimonio culturale. Ha attualmente 104 stati membri.

E' stata creata per decisione della IX Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1956 e istituita a Roma nel 1959. Svolge anche funzioni di consulenza e cooperazione in materia di formazione e definizione di progetti per il Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Il Centro è ospitato, sulla base di un accordo con il Governo italiano, in un'ala del complesso del San Michele. Questo Ministero ne sostiene l'attività con un contributo annuale obbligatorio (187.261 Euro per il 2003) e con contributi volontari (pari a 300.000 Euro nel 2003), oltre che con l'erogazione di borse di studio (30).

Il 19 novembre 2003, presso la sede della FAO, si è tenuta la XXIII^a Assemblea Generale dell'ICCROM, inaugurata dal Direttore Generale della Promozione e Cooperazione Culturale, Ambasciatore Francesco Aloisi de Larderel. Le iniziative dell'ICCROM per il prossimo biennio sono mirate alla formazione di specialisti nei vari settori del restauro: il Programma Africa 2009, avviato nel 1998 in collaborazione con il Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO; un programma specifico, iniziato nel 1995, che si occupa di problematiche legate alla gestione delle città storiche e dei paesaggi. Fra i nuovi settori di attività, è stato confermato il Forum, un evento internazionale che si tiene annualmente e avrà come prossimo tema i problemi di conservazione del patrimonio legati ai conflitti armati; la conservazione degli archivi e delle raccolte documentarie, in particolare su supporto digitale; inoltre, nel marzo 2004, è stato creato un centro di formazione per specialisti del patrimonio culturale afgano a Kabul che riguarderà la museologia, la gestione di musei, la conservazione di beni da museo, il restauro architettonico e la gestione dei siti.

L'attuale Direttore Generale è il dr Nicholas Stanley Price, ex Direttore del London Institute for Archaeology; del Consiglio Esecutivo, composto da 25 membri, fanno parte d'ufficio con diritto di voto due italiani.

II. STRUMENTI

II.1 RETE DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

Gli Istituti Italiani di Cultura sono definiti “La voce culturale della politica estera italiana” e si pongono come un ideale luogo di incontro e di dialogo per intellettuali, artisti ed altri operatori culturali, ma anche per i semplici cittadini, sia italiani che stranieri, che vogliano instaurare o mantenere un rapporto con il nostro Paese.

Di supporto all’attività già svolta dalle Ambasciate e dai Consolati, gli IIC si configurano perciò come una vetrina dell’Italia e del “Sistema Paese”, ma anche come centro propulsore di attività ed iniziative di cooperazione culturale, e questo sia per le collettività italiane all’estero sia per gli stranieri che desiderano sempre più conoscere la lingua e la cultura italiana.

Oltre all’organizzazione di eventi culturali in diversi settori (fotografia, arte, cinema, musica, teatro, danza, moda, design), gli IIC organizzano corsi di lingua e cultura italiane, rendono disponibili al pubblico biblioteche con materiale didattico ed editoriale, creano i contatti ed i presupposti per agevolare l’integrazione di operatori italiani nei processi di scambio e di produzione culturale a livello internazionale, forniscono informazioni e supporto logistico ad operatori culturali pubblici e privati, sia italiani che stranieri, sostengono iniziative che favoriscono il dialogo interculturale fondato sui principi di democrazia e solidarietà internazionale.

IIC: numero e direttori.

Gli IIC sono attualmente 93, di cui 89 attualmente operativi. La loro distribuzione geografica è la seguente: 48 Istituti in Europa, 19 nelle Americhe, 9 nel Mediterraneo e Medio Oriente, 9 in Asia e Oceania e 3 nell’Africa Sub-Sahariana.

A capo di ciascun IIC vi è un Direttore, nominato dal Ministro degli Affari Esteri fra il personale appartenente all’area della promozione culturale. Tuttavia, in relazione alle esigenze di particolari sedi, l’art. 14 della Legge 401/90 prevede di assegnare la direzione degli IIC a personalità di prestigio culturale ed elevata competenza, in numero massimo di dieci unità, per un periodo di due anni rinnovabile una sola volta.

Attualmente i Direttori nominati secondo quest’ultima procedura sono:

Berlino	Renato Cristin
Bruxelles	Pialuisa Bianco
Londra	Mario Fortunato
Los Angeles	Carlo Antonelli (in corso di nomina)
Madrid	Patrizio Scimia
Mosca	Angelica Carpifave
New York	Claudio Angelini
Parigi	Giorgio Ferrara

ESO - European Southern Observatory.

L'European Southern Observatory (ESO) è un'Organizzazione Internazionale istituita nel 1964, rivolta allo sviluppo delle ricerche astronomiche compiute con l'ausilio di grandi telescopi, alla ricerca fondamentale, ed agli sviluppi tecnologici.

Con la costruzione in Cile (1990) di un telescopio multiplo (4 strumenti di 8 metri di diametro in grado di lavorare simultaneamente, equivalenti a un unico telescopio di circa 16 metri di diametro), denominato "Very Large Telescope", l'Europa si è dotata del più potente telescopio al mondo, riacquistando il primato nella ricerca astronomica detenuto, ormai da un secolo, dagli Stati Uniti. Nel caso VLT, l'industria italiana ha contribuito in modo decisivo; infatti, le strutture meccaniche sono state costruite dall'Ansaldo.

L'ESO ha poi sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per la costruzione congiunta, nei prossimi anni, di un gigantesco radiotelescopio millimetrico, sempre sulle Ande Cilene, su un altopiano a 5000 metri (progetto ALMA). È possibile che in futuro a tale progetto si unisca la comunità giapponese.

Il coinvolgimento del nostro Paese nell'ESO, accompagnato da un forte sviluppo dei piani nazionali, ha contribuito in modo decisivo alla crescita dell'astronomia in Italia, permettendole di raggiungere una posizione di altissimo livello internazionale. Notevoli sono stati anche i successi dell'industria italiana nell'acquisire commesse industriali ed ottenere, quindi, rilevanti profitti e ritorni tecnologici.

IAU – International Astronomical Union

Per quanto riguarda l'IAU, il coinvolgimento della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale non è diretto, ma occorre rammentare il sostegno alla candidatura dell'Italia come capofila della proclamazione presso l'UNESCO del 2009 "anno dell'astronomia", in concomitanza con il 400mo anniversario delle scoperte di Galileo Galilei.

Tale richiesta segue una risoluzione ad hoc, votata all'unanimità dall'ultima Assemblea Generale della IAU, svoltasi a Sidney nel luglio 2003.

EMBC - European Molecular Biology Conference (Heidelberg)**EMBO - European Molecular Biology Organization (Heidelberg)****EMBL - European Molecular Biology Laboratory (Heidelberg, Amburgo, Grenoble, Hinxton, Monterotondo)**

L'European Molecular Biology Conference (EMBC) è un'organizzazione intergovernativa istituita nel 1969, che oggi conta 24 Stati membri. Finalità primaria consiste nel reperire fondi per i programmi dell'European Molecular Biology Organization (EMBO), un'Associazione di scienziati fondata nel 1964, cui partecipano gli scienziati europei di maggior fama, avente l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo della biologia molecolare in Europa e nei Paesi vicini. L'EMBO si

occupa di pubblicazioni scientifiche, borse di studio, corsi, conferenze e supporto a giovani ricercatori, grazie ai fondi proveniente dall'EMBC.

Per ciò che concerne i compiti operativi, venne costituito nel 1974 l'European Molecular Biology Laboratory (EMBL), oggi sostenuto da 17 Stati, tra i quali Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Svezia, Israele e Italia. La sede principale si trova in Germania a Heidelberg, ma esistono altre quattro sedi distaccate (*outstation*) a Amburgo, Grenoble, Hinxton (UK) e Monterotondo.

I suoi settori di attività sono: condurre ricerche nel campo della biologia molecolare, sulle strutture delle proteine e sul genoma e aggiornare le banche dati sul DNA; ricerche di biochimica, genetica molecolare e cellulare, sostenere gli studi degli scienziati dei Paesi membri, formare il proprio staff con tirocini di alto livello, e sviluppare nuove strumentazioni per la ricerca biologica. L'EMBL è diretto da un Consiglio cui partecipano i rappresentanti dei 17 Paesi membri

UNIONE LATINA.

L'Organizzazione riunisce 35 Paesi appartenenti a cinque diverse aree linguistiche (italiana, francese, spagnola, portoghese, rumena), con l'obiettivo di promuovere l'identità e la comune eredità del mondo latino, attraverso una serie di attività in vari campi: arti visive, letteratura, insegnamento delle lingue, premi per studi e pubblicazioni, convegni, concorsi studenteschi. Il Segretario Generale è, dal dicembre 2000, l'Ambasciatore Bernardino Osio.

L'Italia, secondo contribuente al bilancio dell'Organizzazione dopo la Francia, ha versato nel 2003 una quota pari a 1.078.667,00 Euro.

Tra gli eventi organizzati nel 2003, si cita la celebrazione della terza "Giornata della Latinità", avvenuta in Campidoglio il 15 maggio, mentre altre manifestazioni celebrative si tenevano in diversi Paesi membri. Di rilievo anche il restauro e la catalogazione della collezione archeologica dell'imperatrice Teresa Cristina del Brasile (San Paolo) ed il restauro delle quattro pitture romane antiche della collezione, che verranno presentate ufficialmente entro la fine del 2004. Nel settore delle arti audiovisive si annovera la partecipazione, nel novembre 2003, ai forum organizzati a Caracas, in occasione del primo Festival Ibero-Americano di cinema sulle legislazioni cinematografiche.

Pechino	Francesco Sisci
San Paolo	Guido Clemente

Nuova Legge sulla promozione della cultura italiana all'estero

La Legge che regola gli IIC (propriamente “*Riforma degli Istituti Italiani di Cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero*”) è stata sottoposta ad una profonda revisione al fine di potenziarne meglio alcuni aspetti. Il Disegno di Legge recante “*Modificazioni ed integrazioni alla Legge 22 dicembre 1990 n° 401*” è stato presentato su iniziativa governativa alla Camera dei Deputati il 2 dicembre 2004, ma senza essere stato ancora iscritto all'ordine del giorno della Commissione competente.

Il Disegno di Legge mira ad ampliare ed innovare le previsioni della Legge 401/90 ed il relativo ambito d'applicazione, adeguandola alle mutate esigenze e allo sviluppo dei nuovi strumenti e delle più attuali metodologie di comunicazione.

La Legge 401 ha infatti costituito, oltre un decennio fa, una risposta all'esigenza di conferire una disciplina uniforme ed unitaria ad una materia parcellizzata e disomogenea quale si trovava ad essere, al tempo, quella attinente la rete degli IIC, così come la loro organizzazione e gestione.

Con la proposta di riforma in questione, che amplia notevolmente lo spettro della materia considerata, si intende delineare una disciplina più confacente alle esigenze dettate dalla centralità dell'azione culturale nell'ambito della politica estera dell'Italia. In particolare:

- si mira ad armonizzare e a conferire univocità di obiettivi alla politica estera complessiva – in ambito bilaterale e multilaterale – e all'azione di supporto che ad essa deve assicurare la politica culturale;
- si crea un collegamento tra l'azione culturale e quella di carattere economico, entrambi componenti primarie della percezione del nostro Paese all'estero;
- si individuano puntualmente gli obiettivi di tale azione culturale, con più ampia attenzione per il settore linguistico e scientifico;
- si prevede una molteplicità di strumenti che, singolarmente e sinergicamente, valgano ad assicurare il migliore perseguimento di tali obiettivi;
- si individuano quegli agenti ed interlocutori con i quali la convergenza e la collaborazione risultano atte a massimizzare positivi risultati.

Pertanto, nel rispetto dei principi-cardine della L. 401/90, si è reso necessario arricchirla di fattispecie metodologiche e strumentali che rispondano ai modificati scenari di quest'ultimo decennio, sia per quanto attiene l'assetto normativo più generale del Paese che ha coinvolto la stessa previsione costituzionale, sia per potervi inglobare il benefico apporto di uno sviluppo tecnologico di ampie dimensioni.

Lo SDDL fornisce perciò una previsione di obiettivi, strumenti e risorse, forme di complementarità di più ampio respiro, in cui si concreta il contenuto innovatore della proposta.

Partendo da tale contesto di più ampio respiro, lo SDDL prevede talune misure atte a conferire la necessaria efficacia al settore, garantendo al contempo un'univocità d'azione nei rapporti internazionali. In particolare:

- l'attribuzione al Ministro degli Affari Esteri delle funzioni di definizione delle linee guida dell'azione culturale, specificamente prevista dall'Art. 3;
- un più stretto collegamento tra l'azione delle Ambasciate, nel ruolo che ad esse spetta di gestione di rapporti con i Paesi esteri e gli IIC;
- una esplicita responsabilità di coordinamento e raccordo del Capo della Rappresentanza Diplomatica o consolare;
- un innovativo rapporto con Regioni e con gli Enti locali;
- la possibilità per il MAE e per i suoi uffici periferici di costituire o partecipare ad associazioni e fondazioni, pubbliche o private, con finalità di promozione culturale onde poter disporre di risorse e strumenti amplificati per iniziative di grande dimensione;
- appropriate forme organiche ed istituzionali di coordinamento e collaborazione con la rete dei Comitati della "Dante Alighieri", presenti capillarmente in 74 Paesi esteri;
- la dotazione alla rete operativa di idonee risorse tecnologico-informatiche per il miglior svolgimento della sua azione;
- una nuova e puntuale attenzione all'aspetto della formazione e dell'aggiornamento periodico degli operatori;
- l'ampliamento nella composizione della "Commissione Nazionale per la promozione della Cultura, della scienza e della lingua italiana all'estero", onde includervi rappresentanti dei settori istituzionali e finanziari competenti per la politica economico-finanziaria;
- la possibilità di presenza di operatori del ruolo dell'Area della Promozione Culturale, operanti presso la rete diplomatico-consolare del MAE, nei Paesi in cui non si ravveda l'opportunità o la possibilità di stabilire un IIC.

Quale corollario del potenziamento della cultura italiana all'estero, vengono proposte, negli articoli da 12 a 18 del Disegno di Legge, le accresciute, adeguate risorse, umane e finanziarie, atte a consentire l'adempimento degli obiettivi prefissati.

Bilancio degli IIC

Entrate (anno 2003)	
<i>Derivanti da dotazione ministeriale</i> (dotazione media per Istituto: euro 197.390)	17.567.691€
<i>Entrate locali</i> (altri contributi dello Stato italiano, sponsorizzazioni, corsi di lingua italiana)	12.967.267€
Uscite (anno 2003)	
Spese personale a contratto locale	6.249.375€

Spese funzionamento	8.412.632€
Spese attività promozionale	12.302.074€
Spese per acquisto arredamento, attrezzature	1.320.434€

II.2 RETE DEGLI ADDETTI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI

E' costituita da ricercatori o docenti provenienti in maggioranza dai ruoli dello Stato (MIUR) e di Enti Pubblici (ENEA, CNR). Consta di 27 unità di personale che operano presso Sedi diplomatiche italiane all'estero in Paesi dell'Europa (11), delle Americhe (7) dell'Asia (6) e del Mediterraneo (3).

Gli Addetti Scientifici svolgono le seguenti funzioni:

- sostegno e sviluppo della cooperazione bilaterale, sia in fase negoziale che di attuazione dei protocolli esecutivi
- promozione del sistema scientifico e tecnologico italiano;
- informazioni sui sistemi scientifici e sulle politiche della scienza attuate dai Paesi di accreditamento;
- gestione delle reti informative RIsE e DAVINCI
- promozione e gestione di contatti con ricercatori italiani e di origine italiana che operano all'estero e con ricercatori stranieri;
- realizzazione di iniziative promozionali della scienza e tecnologia italiana
- coordinamento con gli Istituti Italiani di Cultura per la realizzazione di eventi promozionali della cultura scientifica italiana;
- coordinamento con gli Uffici Commerciali delle Ambasciate, gli Uffici ICE e Camere di Commercio locali per la promozione dell'industria *high tech* italiana.

II.3 PROGRAMMI ESECUTIVI CULTURALI E SCIENTIFICI

La Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale cura la stipula di Programmi Esecutivi pluriennali previsti da specifici Accordi bilaterali di collaborazione culturale e/o scientifica e tecnologica di cui sono diretta applicazione.

Le nuove procedure per negoziare i Programmi Esecutivi bilaterali sia scientifici che culturali messe a punto nel 2001 ed ulteriormente raffinate nel 2002, hanno, nel corso del 2003, permesso di raggiungere eccellenti risultati quanto a efficienza e velocità dell'iter negoziale, con aumento di trasparenza e testi sempre più omogenei, sintetici ed operativi. I risultati sono stati particolarmente significativi con riguardo ai Programmi Esecutivi di collaborazione scientifica, in modo specifico relativamente alla raccolta, valutazione ed approvazione dei progetti congiunti di ricerca che poi costituiscono il fulcro di tali Programmi. Nella loro predisposizione si sono inoltre seguite le indicazioni, Paese per Paese, dei settori prioritari di cooperazione individuati nel citato documento di "*Strategia per l'internazionalizzazione della ricerca S&T italiana*".

Nel corso del 2003 si è proceduto al rinnovo dei seguenti Programmi Esecutivi:

- Programmi culturali: Croazia, Grecia ed India.
- Programmi scientifici e tecnologici: Argentina, Belgio, Corea del Sud, Indonesia, Messico, Stati Uniti ed Ungheria.
- Programmi culturali e scientifici: Bosnia-Erzegovina, Quebec ed Ucraina.

In tale ambito sono stati finanziate, nel 2003, circa 110 missioni di docenti stranieri in Italia per un importo complessivo di € 105.000,00, a fronte di circa 75 missioni di docenti italiani all'estero (con finanziamento del MIUR). Nell'ambito dei Programmi Esecutivi di cooperazione scientifica e tecnologica sono state finanziate missioni all'estero di ricercatori italiani provenienti da enti di ricerca e università per circa €141.820, nonché 345 soggiorni in Italia di ricercatori stranieri per una spesa di € 477.468,19.

II.4 FINANZIAMENTI A PROGETTI SCIENTIFICI

Oltre al finanziamento della mobilità dei ricercatori italiani e stranieri attivi in progetti di ricerca inseriti nei Programmi Esecutivi, la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale promuove la cooperazione internazionale scientifica e tecnologica bilaterale anche assegnando contributi annuali a **progetti congiunti di ricerca di particolare rilevanza**, tra Enti italiani e stranieri, sul capitolo di bilancio 2766 (ai sensi dell'art. 20 della legge 401 del 1990).

Nel 2003 il capitolo di bilancio 2766 ha avuto una dotazione finanziaria di € 2.216.121. Tale dotazione non ha consentito di finanziare tutte le richieste di contributo pervenute (83 richieste). Sono state quindi ammesse al finanziamento 59 iniziative di ricerca scientifica e/o tecnologica per un impegno di spesa totale di € 2.095.000, 24 richieste di contributo non sono state accolte.

I progetti sono stati valutati, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in base ai seguenti criteri: eccellenza scientifica-tecnologica del progetto, livello di coinvolgimento del partner straniero, impatto sulle relazioni scientifiche e tecnologiche bilaterali, trasferimento tecnologico e sviluppo delle risorse umane per le iniziative che si realizzano con Paesi in via di sviluppo o le potenzialità di importazione di *know-how* in Italia nel caso di progetti che si realizzano con Paesi avanzati.

I progetti finanziati riguardano collaborazioni con Paesi dell'Asia (28 progetti), dell'America Latina (7 progetti), dell'Europa (2 progetti), dell'Europa dell'Est (17 progetti), del Bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente (1 progetto), dell'Africa Subsahariana (4 progetti). Di questi progetti, 42 riguardano ricerche congiunte, 13 iniziative di formazione e 4 laboratori congiunti.

A partire dal 2003 si è inoltre avviato il finanziamento di una nuova forma di collaborazione: i **Laboratori Congiunti di Ricerca**. Questa forma di collaborazione rappresenta una novità di grande importanza nell'azione di sostegno all'internazionalizzazione del sistema scientifico italiano da parte di questa Direzione. I laboratori congiunti sono infatti delle strutture stabili che, attraverso il

lavoro comune ed integrato di gruppi internazionali di ricercatori, permettono di raggiungere, ottimizzando la complementarietà delle competenze, una significativa concentrazione di risorse dalle quali è possibile ottenere risultati scientifici ad alto valore aggiunto. La *ratio* dei laboratori congiunti è di poter avere accesso a tecnologie e filoni di ricerca in settori dove il nostro sistema risulta essere più arretrato; proponendo infatti a Paesi avanzati dei laboratori congiunti in settori riconosciuti di nostro ritardo, ci permette di acquisire conoscenze e competenze e di recuperare il nostro divario in settori strategici. Questi Laboratori permettono inoltre ai prodotti della ricerca italiana (inclusa l'attività brevettuale) di penetrare mercati particolarmente difficili, come il caso del Giappone.

I primi **4 Laboratori Congiunti** sono stati avviati appunto con il **Giappone** nei seguenti settori: *nanotecnologie* (il “*Research Institute for NanoScience*”, tra il Kyoto Institute of Technology e l'Istituto di Scienza e Tecnologie dei Materiali del C.N.R.); *robotica umanoide* (il Laboratorio “*Robo Casa*”, tra la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Waseda University); *prevenzione dei disastri naturali* (il “*Geo Risk Joint Lab*” a Longarone, tra l'Istituto per la Protezione Idrogeologica del CNR ed il giapponese Ministry of Land Infrastructure and Transport); *materiali nanostrutturati per l'ambiente e l'energia* (il “*Joint Lab for Nanostructural Materials for Environment and Energy*”, tra l'Università Tor Vergata di Roma e l'Istituto di Scienze Industriali dell'Università di Tokyo).

Altri due importanti Laboratori Congiunti, sempre nel campo delle nanotecnologie, sono stati attivati con gli Stati Uniti: Laboratorio Congiunto sulle Nanotecnologie tra la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'Engineering Center – NSEC della Columbia University ed il Laboratorio Congiunto sulle Nanotecnologie tra l'Università di Roma Tor Vergata e l'Università della Florida, Gainesville (FL): hanno infatti partecipato al bando del 2003 per i progetti di grande rilevanza.

III. RISORSE

I prospetti allegati documentano le risorse finanziarie assegnate alla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale nell'esercizio finanziario 2003.

I dati riportati consentono la lettura delle singole voci di spesa distribuite sui capitoli di bilancio facenti capo alla Direzione, indicano lo stanziamento iniziale e quello definitivo per ciascuno di essi e pongono in evidenza non solo la molteplicità degli interventi predisposti annualmente ma anche la loro integrazione all'interno della strategia operativa annualmente predisposta.

Gli stanziamenti del 2003 sono stati impiegati in ordine decrescente di importo alle seguenti, specifiche, attività:

- Scuole italiane all'estero e corsi di italiano
- Istituti Italiani di Cultura
- Manifestazioni artistiche e culturali
- Insegnamento della lingua italiana e diffusione del libro
- Cooperazione scientifica e tecnologica
- Archeologia
- Borse di studio e scambi giovanili
- Contributi a enti e organismi internazionali

Confermando le linee di tendenza già chiaramente manifestatesi negli anni precedenti, appare rilevante l'incidenza delle spese sostenute per il personale, sia per quello del settore scolastico -- intendendo sia il personale docente di ruolo delle scuole italiane all'estero che quello per i cori di italiano di ruolo -- che per quello facente capo agli Istituti Italiani di Cultura.

I fondi risultati in bilancio sono stati utilizzati per le attività programmate nel corso dell'anno finanziario 2003 e definite sulla base degli obiettivi annuali fissati dalla Direzione.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAP.	COMPETENZA ASSESTATA (IN Euro)	SCUOLE ALL'ESTERO E CORSI D'ITALIANO	ISTITUTI DI CULTURA	MANIFESTAZIONI CULTURALI E ARTISTICHE	INSEGNAMENTO LINGUA ITALIANA E DIFFUSIONE LIBRO	COOPERAZ. SCIENTIFICA	ARCHEOLOGIA	BORSE STUDIO E SCAMBI GIOVANILI	CONTRIBUTI AD ENTI E ORGANISMI INTERNAZIONALI	TOTALI
2431	84.595,00	65.139,00			19.456,00					84.595,00
2470	44.622,00				44.622,00					44.622,00
2491	862.484,00				862.484,00					862.484,00
2492	89.100,00								89.100,00	89.100,00
2493	5.345.998,00			5.345.998,00						5.345.998,00
2502	6.424.208,00	6.424.208,00								6.424.208,00
2503	70.000.000,00	53.900.000,00			16.100.000,00					70.000.000,00
2504	3.111.424,00	2.131.617,00	93.343,00	155.571,00	538.516,00	46.672,00	46.672,00	5.690,00	93.343,00	3.111.424,00
2506	387.343,00	298.254,00			89.089,00					387.343,00
2507	473.075,00	364.268,00			108.807,00					473.075,00
2508	9.296,00	7.158,00			2.138,00					9.296,00
2509	1.291.143,00	994.180,00			296.963,00					1.291.143,00
2510	59.996,00	59.996,00								59.996,00
2513	51.646,00	39.767,00			11.879,00					51.646,00
2514	4.000.000,00	3.080.000,00			920.000,00					4.000.000,00
2551	400.856,00	400.856,00								400.856,00
2552	215.846,00	215.846,00								215.846,00
2560	33.501,00	33.501,00								33.501,00
2561	4.957,00	4.957,00								4.957,00
2562	18.390,00	14.160,00			4.230,00					18.390,00
2563	71.142,00	71.142,00								71.142,00
2567	209.583,00	209.583,00								209.583,00
2568	887.760,00	887.760,00								887.760,00
2619	3.961.740,00	3.961.740,00								3.961.740,00
2620	1.342.685,00	537.074,00			805.611,00					1.342.685,00
2749	434.854,00				434.854,00					434.854,00
2760	2.448.678,00					2.448.678,00				2.448.678,00
2761	19.977.251,00		19.977.251,00							19.977.251,00
2762	5.164.569,00							5.164.569,00		5.164.569,00
2763	774.685,00							774.685,00		774.685,00
2764	1.624.776,00						1.624.776,00			1.624.776,00
2765	150.000,00					150.000,00				150.000,00
2766	2.216.121,00					2.216.121,00				2.216.121,00
2767	428.660,00				428.660,00					428.660,00
2768	88.591,00							88.591,00		88.591,00
2769	167.332,00							167.332,00		167.332,00
2770	225.433,00							225.433,00		225.433,00
2740	10.354.961,00								10.354.961,00	10.354.961,00
2743	2.582,00						2.582,00			2.582,00
2752	30.000.000,00								30.000.000,00	30.000.000,00
7951	600.000,00	300.000,00	300.000,00							600.000,00
totale	174.039.883,00	74.001.206,00	20.070.594,00	5.501.569,00	20.667.309,00	4.861.471,00	1.674.030,00	6.426.300,00	40.537.404,00	174.039.883,00
	percentuale su stanziamento totale	42,52%	11,53%	3,16%	11,88%	2,79%	0,96%	3,69%	23,29%	100%

